

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI

XXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	339
PRESIDENTE	339, 340, 345, 346
LAURO ACHILLE	339, 340, 343, 346
DOSI	339, 341
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	340, 341, 343, 345
SCHIANO.	340
ROBERTI	345
RIPAMONTI	345

La seduta comincia alle 17,15.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*E approvato*).

Seguito dell'esame del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (Urgenza) (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del co-

mune di Napoli; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara, Amendola Giorgio, Napolitano Giorgio, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez d'Ayala, Viviani Luciana: « Provvedimenti per il comune di Napoli »; e dei deputati Lauro Achille, Cafiero, Foschini, Lauro Gioacchino, Muscariello, Ottieri, Romano Bruno: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli ».

Ha chiesto la parola l'onorevole Achille Lauro.

LAURO ACHILLE. Ho esaminato i bilanci fatti dal Commissario prefettizio ed ho riscontrato delle inesattezze abbastanza rilevanti sia nelle entrate, sia nelle uscite.

Nelle entrate si parla di diciotto miliardi ed oltre, ma vengono computate alcune centinaia di milioni forniti dalla agenzia che escuta le tasse; riguardo alle uscite dei trentaquattro miliardi di passivo che si prevedevano nel bilancio del 1961 si arriva a circa trentasette miliardi.

Sto facendo stampare i bilanci del 1961, che saranno pronti alla fine della prossima settimana; provvederò a farne inviare a lei, signor Presidente, un numero rilevante affinché siano distribuiti ai membri della Commissione onde possano tener presente la gravissima situazione del comune di Napoli; infatti i 50 miliardi che io avevo previsto dovrebbero salire a 60 miliardi.

DOSI. Vorrei conoscere quali sono le ragioni per cui il passivo ammonterebbe a 37 miliardi.

LAURO ACHILLE. Non voglio fare delle polemiche perché dobbiamo por mente alla parte costruttiva della legge: nell'inviare i bi-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

lanci al Presidente, io metterò in ognuno di essi la spiegazione di come si passa da 34 a 37 miliardi di passivo; in modo che tutta la Commissione ne venga informata.

RUBINACCI, *Relatore*. Vorrei far presente che non esiste un bilancio del comune di Napoli per il 1961: al momento attuale può eventualmente esistere solo un lavoro preparatorio.

LAURO ACHILLE. Io ho esaminato i bilanci del Commissario prefettizio e li ho portati all'approvazione della giunta, ma penso che in aprile non avremo più i fondi neppure per pagare gli spazzini di Napoli.

Non appena avrò avuto dalla stampa i bilanci, con la spiegazione del passaggio dai 34 ai 37 miliardi, questi saranno esaminati dal Consiglio comunale.

Il bilancio esiste ed io non ho portato alcuna variazione ad esso ed in ciò impegno la mia parola d'onore.

RUBINACCI, *Relatore*. L'onorevole Lauro dice che il bilancio è stato preso in esame dalla giunta, ma finché non interviene l'approvazione da parte del consiglio comunale, e quindi della Commissione per la finanza locale esso è un documento su cui non possiamo basare i nostri lavori.

LAURO ACHILLE. Devo aggiungere che il bilancio del Commissario prefettizio è talmente rigido, che non vi è nulla da spendere: tutto l'intero bilancio del 1961 è impegnato; vi sono soltanto delle briciole, ma la parte più sostanziale è tutta impegnata. L'amministrazione, sia essa di Lauro, sia democristiana o comunista non ha nulla da spendere: di ciò avrete possibilità di documentarvi.

RUBINACCI, *Relatore*. L'unico documento su cui possiamo basare le nostre considerazioni è il bilancio dell'esercizio 1960 che è l'ultimo regolarmente approvato. E sappia l'onorevole Lauro che quanto più tempo passa, la situazione è destinata a peggiorare.

LAURO ACHILLE. Onorevole Rubinacci, questo significa tradire Napoli.

RUBINACCI, *Relatore*. Presidente, non ammetto che mi si chiami traditore di Napoli. Tradisce Napoli, chi ritarda l'approvazione di questa legge!

Il bilancio, cui ha accennato l'onorevole Lauro, non è stato ancora presentato all'approvazione del consiglio comunale e quindi non è un documento definitivo.

SCHIANO. Nella seduta precedente siamo rimasti d'accordo che oggi saremmo passati subito all'esame degli articoli: le ragioni che ha espresso l'onorevole Lauro potranno essere tenute in considerazione, ma occorre varare,

il provvedimento, perché Napoli è in condizioni di non poter continuare, ed il Sindaco lo sa meglio di noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Lauro ha fatto una comunicazione e come tale essa deve essere considerata; ma, non si può parlare di bilancio del comune di Napoli per il 1961, perché strumentalmente non ne esiste alcuno: in questo senso il chiarimento dell'onorevole Rubinacci è esatto.

Ora però dobbiamo passare ai nostri lavori: do la parola al relatore, il quale, come d'accordo, farà una esposizione illustrativa dei vari emendamenti che sono stati presentati secondo le richieste rivolte dai singoli gruppi.

RUBINACCI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, tenete presente che il testo base su cui dobbiamo orientare i nostri lavori è quello del disegno di legge governativo integrato dalle proposte del ministro Taviani.

Già nella seduta precedente ha insistito perché si faccia l'esame congiunto dell'articolo 1 e dell'articolo 2, in quanto, a parte la ripartizione dei fondi tra i due articoli, quel che interessa è conoscere l'ammontare globale del contributo dello Stato a fondo perduto. Una parte di questo contributo è indicata all'articolo 1 ed un'altra all'articolo 2.

L'articolo 1 e l'articolo 2 indicano nel disegno di legge governativo la misura del contributo da concedere annualmente dal 1960 al 1964: il disegno di legge governativo parte dall'esercizio 1960, ma credo che sia logico ed opportuno avanzare di un anno l'inizio della concessione del contributo: ciò vale anche per alcuni degli emendamenti presentati.

Con il contributo a fondo perduto si tende a realizzare un certo equilibrio tra le spese e le entrate del comune di Napoli; la Commissione sa che questo equilibrio viene raggiunto anche mediante il sistema vigente, per il quale, ogni anno, dopo l'accertamento del deficit da parte della commissione per la finanza locale, vengono contratti dei mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti. Si ottengono così fondi che, per altro, non riescono a coprire l'intero fabbisogno, in quanto soltanto l'80 per cento dei deficit gode della garanzia statale, ed entro tali limiti si ottengono i mutui.

La differenza scoperta o impedisce di fare certe spese o può essere ulteriormente paggiata attraverso altri mutui per diminuzione di passività.

Per risolvere il problema delle finanze municipali di Napoli, invece di effettuare il ripiano del bilancio mediante mutui, si pro-

pone di concedere un contributo a fondo perduto. Con ciò non si mettono a disposizione del comune delle somme nuove o maggiori, ma si provvede per altra via a quei mezzi che altrimenti si ottengono attraverso i mutui.

Occorre, però, tener presente che quando i mutui rappresentano parte tanto cospicua delle finanze del comune, come nel caso di Napoli, il sistema presenta notevoli inconvenienti: il principale di essi è dovuto al fatto che i mutui intervengono con ritardo, il che comporta notevolissime difficoltà per l'amministrazione: ritardi nei pagamenti, difficoltà di promuovere lavori e mancanza della sicurezza di poterli attuare, oneri non indifferenti per i prefinanziamenti, cui si deve necessariamente ricorrere per poter andare incontro alle esigenze della cassa dell'amministrazione.

Sostituendo con il contributo a fondo perduto il sistema dei mutui si ottiene il vantaggio di avere un afflusso tempestivo dei mezzi necessari alle casse del comune, e quindi si dà all'amministrazione la possibilità di svolgere la sua attività in modo normale ed anch'esso tempestivo.

Il sistema del contributo a fondo perduto giova sia al comune di Napoli, sia alla stessa amministrazione finanziaria dello Stato, perché quando i mutui non hanno una importanza soltanto marginale, integrativa, ma investono una parte assai cospicua del bilancio del comune, avviene che i *deficit* si moltiplicano: ogni anno si consegue un ripiano del bilancio attraverso mutui, che però nell'anno successivo finiscono col gravare sul bilancio del comune con una dilatazione del *deficit* che a sua volta deve esser coperto da nuovi mutui.

D'altra parte un ricorso così massiccio alla Cassa depositi e prestiti finisce anche col privare lo Stato delle possibilità di orientare i mezzi a disposizione della Cassa verso investimenti che possano rientrare nel quadro istituzionale di questo ente. E, dato che questi mutui sono contratti con la garanzia dello Stato per lo meno fino all'80 per cento, in definitiva lo Stato finisce con l'essere il vero responsabile della situazione patrimoniale. Se andiamo a vedere la gran parte dei debiti che figurano accesi dal Comune di Napoli ci rendiamo conto che in effetti questi debiti per la maggior parte godono proprio della garanzia dello Stato, di tal che è lo stesso Stato che finisce per essere responsabile del pagamento.

CAPRARA. Chi è che paga? Paga il comune o lo Stato?

RUBINACCI, *Relatore*. Ogni anno finisce per pagare lo Stato attraverso nuovi mutui.

CAPRARA. Se paga lo Stato, è incredibile che Napoli abbia dei debiti.

RUBINACCI, *Relatore*. Se, per esempio, si ha nel 1956 un *deficit* di 22 miliardi, a fronte del quale poi si fanno mutui per 21 miliardi e 200 milioni, nel 1957 bisogna pagare anche la quota di interessi e ammortamento di questi altri 21 miliardi che si sono aggiunti; e viene pagata dal nuovo mutuo che per il 1957 è stato contratto, e che invece di essere di 21 miliardi è di 24 miliardi. E così nel 1958 e negli anni successivi. In effetti, la tesi che io sostengo è questa...

DOSI. Che cioè più salgono le cifre meno si paga.

RUBINACCI, *Relatore*. Questo è il concetto. È bene, cari colleghi, che noi non introduciamo una nota polemica in questa che è una esposizione obiettiva, su cui mi permetto richiamare la vostra attenzione. La mia tesi è che è interesse non solo di Napoli, ma anche dello Stato di evitare che si provveda a dei *deficit* così macroscopici attraverso il sistema dei mutui, perché questo sistema tende ulteriormente a dilatarsi negli anni futuri, dovendosi provvedere per ciascun esercizio non solo al ripiano del bilancio per quanto riguarda le spese effettive, ma anche ai nuovi oneri patrimoniali che sopravvengono. Abbiamo in altri termini, una spirale di indebitamento del comune di Napoli, che non solo non offre alcuna prospettiva da parte del comune di poter provvedere al pagamento di questi debiti, ma in definitiva finisce precisamente col gravare sullo Stato, il quale ciascun anno, attraverso i mutui da esso garantiti; finisce col finanziare esso stesso i mezzi necessari per pagare le quote di ammortamento degli interessi.

Questo è bene che noi lo teniamo presente perché deve indurci a considerare il sistema del contributo a fondo perduto non tanto come una erogazione a favore della città di Napoli, ma come un mezzo tecnico che effettivamente viene a normalizzare i rapporti fra lo Stato e il comune di Napoli. E se anche, formalmente, al posto della accensione di un debito si pone un contributo a fondo perduto, nella sostanza delle cose in effetti i due sistemi, per quanto riguarda il bilancio e i mezzi a disposizione dello Stato, si equivalgono. Lo sforzo che dobbiamo quindi cercare di fare è di sistemare il meglio possibile questo *deficit* e assicurare per il maggior numero possibile di anni il ripiano del bilancio del comune, attraverso un mezzo più idoneo e più sostanzialmente corrispondente alla realtà delle cose che è costituito dal

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

contributo a fondo perduto, a preferenza del sistema dei mutui.

Ora, voi sapete che il disegno di legge governativo concede con l'articolo 1, un contributo per il 1960 (che passerebbe al 1961) di 5 miliardi e un contributo per il 1962 di 3 miliardi; mentre per gli altri anni dal 1961 al 1965 (io tengo qui presenti le nuove scadenze che propongo alla Commissione di fissare), il contributo è a scalare, e calcolato

pro capite in base alla popolazione. Le cifre sono: 11.545.000.000 per il 1961; 11.545.000.000 per il 1962; 9.956.000.000 per il 1963; 8 miliardi 711 milioni per il 1964; 7.467.000.000 per il 1965.

Per quanto riguarda gli emendamenti, io ho ritenuto opportuno di tradurli in cifre, e di metterle a raffronto con le cifre del disegno di legge governativo. Vi do lettura del relativo prospetto:

ANNO	Testo governativo	Emendamento Lauro	Emendamento Schiano	Emendamento Roberti	Emendamento Cortese Guido
1961	5.000.000.000	^(a) 15.000.000.000	8.000.000.000	5.000.000.000	11.545.000.000
	11.545.000.000		11.545.000.000	11.545.000.000	5.000.000.000
	16.545.000.000		19.545.000.000	16.545.000.000	16.545.000.000
1962	3.000.000.000	14.000.000.000	6.000.000.000	10.000.000.000	11.545.000.000
	11.545.000.000		11.545.000.000	11.545.000.000	3.000.000.000
	14.545.000.000		17.545.000.000	21.545.000.000	14.545.000.000
1963	9.956.000.000	13.000.000.000	11.545.000.000	10.761.334.600	11.545.000.000
1964	8.711.000.000	12.000.000.000	11.545.000.000	9.956.000.000	11.545.000.000
1965	7.467.000.000	11.000.000.000	11.545.000.000	8.711.000.000	9.956.000.000
1966	—	10.000.000.000	—	7.467.000.000	9.956.000.000
1967	—	9.000.000.000	—	7.467.000.000	8.711.000.000
1968	—	7.000.000.000	—	5.883.207.200	8.711.000.000
1969	—	5.000.000.000	—	5.204.375.600	7.467.000.000
1970	—	3.000.000.000	—	—	7.467.000.000

(a) In aggiunta al contributo a fondo perduto si prevede un ulteriore contributo a copertura di eventuali disavanzi fino ad 8 miliardi e per l'eccedenza un mutuo con garanzia dello Stato al 100x100.

In questo prospetto ha cercato di mettere delle cifre al posto dei criteri indicati negli emendamenti, e credo di essere stato abbastanza esatto.

In merito all'emendamento Lauro, ho considerato che in esso si prevede la possibilità di un ulteriore contributo fino ad otto miliardi, e per l'eccedenza un mutuo con garanzia dello Stato al cento per cento.

Non ho potuto fare la stessa operazione per quanto riguarda il testo della proposta del-

l'onorevole Caprara, perché tutta la struttura di tale proposta di legge è diversa da quella del testo del disegno di legge governativo (cui si avvicina la proposta di legge dell'onorevole Lauro), in base a cui sono stati fatti gli emendamenti da parte dei colleghi. Non ho bisogno di ricordare che la proposta di legge Caprara, anziché prevedere dei contributi a fondo perduto, prevede l'accollo da parte dello Stato di alcune delle spese del comune, e prevede che una parte delle en-

trate fiscali di carattere statale che vengono percepite a Napoli venga devoluta al comune. Quindi praticamente la omissione deriva da questa difficoltà di rendere omogenei questi dati da comparare, e non di mancanza di riguardo o negligenza nei confronti della proposta dell'onorevole Caprara.

Per cercare la strada su cui conviene muoverci, occorre tener presente il presupposto comune di tutti questi emendamenti, cioè l'obiettivo di perseguire il risultato del ripiano del bilancio del Comune di Napoli. È chiaro, infatti, che tutta questa parte della legge si muove in questa direzione: fare in modo che sia eliminato il *deficit*, e che il comune abbia i mezzi finanziari necessari per poter amministrare. Ora, per fare una valutazione di quello che occorre a questo fine, io ritengo che sia opportuno avere un punto di riferimento. Già nel corso della discussione generale molto ampia che noi abbiamo fatta, questo punto di riferimento lo abbiamo trovato nel bilancio del 1960, che è l'ultimo approvato. Tale bilancio si ispira certamente a criteri rigorosi, perché opera di un Commissario governativo, ed esso ha avuto l'approvazione della Commissione per la finanza locale. Quindi c'è la logica presupposizione che effettivamente le spese che sono previste in quel bilancio siano al minimo indispensabile e che le entrate siano le massime possibili.

Io vorrei quindi muovermi appunto su questa base, di fissare come parametro il bilancio del 1960. Questo è in contraddizione con quanto poco fa ci faceva presente l'onorevole Lauro. Mi dispiace se egli ad un certo momento ha preso in mala parte il mio rilievo. Ma anche egli dà sciabolate e giudizi personali assolutamente ingiustificati. La verità è che quando noi esamineremo gli anni futuri, potremo tenere conto di una certa dinamica di spese e di entrate. Ma per il 1961 non possiamo non tenere conto del fatto che una parte dell'aumento del *deficit* è rappresentato precisamente da quelle quote di ammortamento e interesse che si devono pagare per colmare il *deficit* del 1960, che è stato di 31 miliardi. Quindi, a parte altre dilatazioni di spesa che potremo anche esaminare, vi è proprio questo fatto specifico. E ogni anno che passerà, fino a quando non si farà questa legge, noi ci troveremo di fronte ad una costante lievitazione delle spese per l'incidenza delle quote di ammortamento e interessi dei mutui dei ripiani anteriori.

Quindi io direi di muoverci sulla base del bilancio del 1960. Questo, non vuol dire metterci su un terreno statico, vuol dire avere un

punto di riferimento! Noi, ci troviamo in una situazione di estrema difficoltà nel prevedere....

LAURO ACHILLE. Non condivido questo punto di vista; sarebbe un riferimento sbagliato!

RUBINACCI, *Relatore*. Ma è l'unico punto di riferimento solido che abbiamo!

Ora, io vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che noi non abbiamo la possibilità di sapere quale sarà la dinamica delle spese e delle entrate del comune di Napoli in tutti gli esercizi futuri che noi andiamo a considerare con questa legge. Ed io mi auguro che ci sia una dinamica più attiva per quanto riguarda l'incremento delle entrate e più statica per quanto riguarda la dilatazione delle spese: ma, sono tutte cose che dipendono da un insieme di fattori e di circostanze che è estremamente difficile prevedere.

D'altra parte, io penso che noi qui non siamo dei ragionieri e come tali si debba assolutamente far quadrare delle cifre! Siamo dei politici e ci troviamo di fronte ad un fenomeno macroscopico che va eliminato; ma questo non significa che, una volta riportata la situazione su un piano, diciamo così, fisiologico, non vi possono essere stati errori di valutazione in più o in meno da parte nostra.

Non mi considerate approssimativo, non mi condannate se vi dico che noi dobbiamo essere necessariamente approssimativi.

Io vi prego di seguirmi un momento in questa impostazione: cioè di vedere, nel presupposto che il bilancio del 1960 possa essere un buon punto di riferimento, che cosa avviene, applicando le misure che sono previste dal disegno di legge governativo. E, a questo proposito, io vorrei ricordarvi che le spese previste nell'esercizio 1960 sono di circa 49 miliardi e che sono previste entrate per 18 miliardi e 500 milioni circa, con un *deficit* di circa 31 miliardi.

Ora, partendo dal presupposto, puramente teorico, che questo possa essere anche nell'avvenire, noi dobbiamo tener conto del fatto che, introducendo il sistema del contributo statale al posto del ricorso al mutuo, noi possiamo eliminare, nelle spese previste nel bilancio del 1960, due partite: sono le partite che complessivamente ammontano a 1 miliardo 360 milioni che sono previsti, e non bastano, come oneri per interessi per i prefinanziamenti che il comune deve ottenere in attesa dell'incasso dei mutui. Dobbiamo anche tener conto che nell'articolo 3 di questo disegno di legge lo Stato anticipa l'importo degli interessi e quote ammortamento capitale dei mu-

tui contratti dal comune di Napoli per il ripiano di bilancio, e questo fa sparire — poi vedremo, quando esamineremo l'articolo 3, quale sarà la natura di questo intervento dello Stato: anticipazioni, accollo, ecc. — dalle spese del comune di Napoli partite per 8 miliardi 897 milioni.

Io ho fatto poi, onorevole Presidente, un certo esame, piuttosto approfondito, del bilancio per quanto attiene a lavori pubblici, opere pubbliche, ecc., e, a parte alcune minori spese di manutenzione o di lavoretti secondari, ho potuto vedere che complessivamente, tra spese ordinarie e spese straordinarie e nelle varie categorie, sia di opere pubbliche e sia di misure igieniche e sanità, sono segnati nel bilancio del comune di Napoli, come spesa effettiva, a parte la spesa per il personale tecnico, complessivamente 4 miliardi 324 milioni.

Ora, io penso che negli anni successivi, costituendosi il fondo speciale per opere pubbliche di competenza del comune previsto dal disegno di legge, una parte notevole di queste spese potrà essere non più caricata al bilancio ordinario del comune.

Vi è, per esempio, una spesa per fognature ed altre opere di 1 miliardo e 300 milioni. Le fognature probabilmente, anzi sicuramente, le faremo con il fondo speciale. Vi è una spesa di 800 milioni per oneri a carico del comune relativi a cantieri di lavoro. Io spero che quando vi sarà un intervento massiccio di opere pubbliche per decine di miliardi all'anno, probabilmente la gran parte di questa spesa sarà risparmiata: i nostri lavoratori li faremo lavorare nei cantieri edili, invece di farli lavorare, come poveri disoccupati, nei cantieri di lavoro del comune! Ho qui un elenco di queste opere che posso mettere a disposizione della Commissione.

Ciò posto, io penso che complessivamente si possano eliminare dal bilancio su questi 4 miliardi e 324 milioni circa 3 miliardi, rimanendo il resto per spese di manutenzione normale e per le quali non sarà il caso di attingere dal fondo speciale.

Bisogna poi tener conto che nelle more dell'esame di questa legge è intervenuta la legge stralcio per la finanza locale. Io ho cercato di fare, con la collaborazione dei competenti uffici dei Ministeri dell'interno e del tesoro, un esame di quelli che possono essere i benefici e le agevolazioni che verranno al comune di Napoli dall'entrata in vigore di questa legge. Come voi sapete vi è lo sgravio dell'onere del servizio di igiene — 450 milioni all'anno che ormai sono pagati dallo Stato — un contributo

annuo per l'istruzione pubblica, che va dai 600 milioni per il 1961 agli 800 milioni per il 1962-63, salvo a fissarsi poi la misura negli stati di previsione del bilancio dello Stato negli anni successivi; vi è un minor onere di ammortamento dei mutui, in dipendenza del conglobamento.

Io sono arrivato alla conclusione che si potrà, nei prossimi anni, alleggerire la spesa effettiva di circa 1 miliardo e 868 milioni, in dipendenza della legge stralcio sulla finanza locale.

Bisogna tener conto che nell'articolo 3 del disegno di legge del Governo, in seguito ai miglioramenti apportati dal Ministro del tesoro, onorevole Taviani, è prevista, non solo l'anticipazione per quanto riguarda i mutui contratti per i ripiani del bilancio, ma è prevista anche l'anticipazione per quanto riguarda i mutui contratti o da contrarre in attuazione della legge per Napoli del 1953. Quando saranno stati tutti contratti, importeranno circa 900 milioni all'anno di quota di ammortamento e di interessi, che vengono eliminati dalle spese del comune.

Però, siccome io ho preso in considerazione il 1960, e nel 1960 non ancora tutti i mutui erano stati contratti, io non ho tenuto conto di questa partita nella sottrazione che sto facendo.

Ora, se noi addizioniamo le minori spese, che graveranno nei bilanci degli anni venturi e che riguardano, come ho detto, gli interessi per i prefinanziamenti, alcune opere pubbliche, i mutui che sono pagati dallo Stato, i vantaggi derivanti dalla legge stralcio, arriviamo ad una somma complessiva di 16 miliardi circa.

Negli anni futuri, entrando in vigore questa legge, ci saranno 16 miliardi in meno di oneri di fronte a quelli previsti dal bilancio del 1960.

Il che significa che, invece di aversi, come si è avuto per il 1960, un disavanzo di circa 31 miliardi, noi se dovessero rimaner ferme le cifre del 1960, avremmo un disavanzo di circa 16 o 17 miliardi. Se voi vorrete ritenere per buone le cifre che io vi ho fornite — a parte quella che potrà essere l'evoluzione futura — il contributo secondo il disegno di legge governativo, che è precisamente di 16 miliardi e mezzo, dovrebbe essere congruo ai fini di determinare un ripiano del bilancio.

Io sono arrivato a queste conclusioni dopo un esame molto approfondito e molto attento. Non ritengo di essere in possesso della verità, ma vi prego di considerare che, a parte quella che potrà essere l'evoluzione futura, se

noi oggi accettiamo di prendere come base il bilancio del 1960, il punto di arrivo è un equilibrio fra spese ed entrate.

Io ho redatto un piccolo appunto al riguardo e vorrei pregare anzi il nostro Segretario di Commissione di voler provvedere per la distribuzione a tutti gli onorevoli colleghi commissari. L'appunto è del seguente tenore.

È chiaro che questo conteggio è fatto prendendo in esame il bilancio 1960 e valutando quelle che, in rapporto alle cifre stanziare in questo bilancio, saranno le minori spese quando la legge in discussione sarà attuata.

È chiaro che noi non siamo oggi in condizione di sapere — e su questo punto non mi vorrei abbandonare a formulare previsioni azzardate — quello che sarà l'incremento dell'entrata e della spesa negli anni venturi. Certo è che una espansione delle spese è da prevedere. E il sindaco della città, il collega onorevole Lauro, ha già annunciato che nello stesso bilancio del 1961 vi sarà una dilatazione.

Io mi auguro che ci sia anche una dilatazione dell'entrata. Bisogna, però, tener presente che in effetti — e prego tutti i colleghi di prenderne atto — vi è stato uno sforzo notevole negli ultimi anni, tanto è vero che abbiamo avuto nel giro di quattro anni un aumento dell'entrata nella misura del 50 per cento.

Comunque, l'incremento delle entrate deve essere necessariamente legato ad una fase di espansione dell'economia napoletana, tanto è vero che anche negli ultimi anni, all'aumento delle entrate ha corrisposto un aumento del reddito medio *pro capite* sia nella città di Napoli sia in provincia. Se questo fenomeno, come speriamo, continuerà, io penso che potremo registrare un certo incremento di entrate nei prossimi anni. Dobbiamo naturalmente tener presenti le gravi difficoltà esistenti, soprattutto per quanto riguarda le imposte dirette, perché non possiamo non tener conto che al fenomeno del basso reddito *pro capite* va collegato il fenomeno della diversa composizione demografica della popolazione, con la conseguenza che il rapporto tra popolazione attiva e popolazione in genere è diverso rispetto a quello esistente in altre zone progredite del nostro paese, sì che anche redditi che altrove si distribuiscono su un numero limitato di persone a Napoli vengono distribuiti su un numero più grande.

Bisogna anche tenere conto che, laddove il reddito medio è basso, incide in una misura maggiore la quota di abbattimento nel gettito delle imposte.

È chiaro quindi che, mentre per il bilancio tipo, che ho cercato sopra di delineare,

viene a determinarsi un equilibrio fra spese ed entrate, variazioni si presenteranno certamente in futuro, né è dato prevedere di quali proporzioni perché non si può sin d'ora conoscere di quanto aumenteranno le spese e di quanto le entrate. E pertanto, mentre, secondo il mio sommesso parere, si può accettare per il primo anno l'ammontare del contributo a fondo perduto previsto negli articoli 1 e 2 del disegno di legge governativo, riserve devono farsi sia per quanto riguarda la scala decrescente del contributo e sia per quanto riguarda la sua durata. A tal proposito desidero, sin d'ora, affermare che esso non potrà fermarsi al 1965, ma, sia pure con riduzioni decrescenti, deve durare fino al 1970.

Ritengo di aver fornito ai colleghi della Commissione una base di cifre e di considerazioni per iniziare la discussione sugli articoli 1 e 2. A suo tempo mi riservo di fornire altri elementi e di fare altre considerazioni quando passeremo a discutere gli altri articoli.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Rubinacci per le sue chiare delucidazioni e comunico che, essendo in corso una serie di votazioni molto importanti in Aula, sono costretto a rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

ROBERTI. Negli stampati che ci sono stati distribuiti non figurano emendamenti del gruppo della democrazia cristiana, ad eccezione dell'emendamento Dosi-Bima. Poiché i giornali napoletani hanno dato grande rilievo all'annuncio di emendamenti da parte del gruppo democristiano, emendamenti definiti i più pregressivi ed i più ordinati, vorremmo esserne messi a conoscenza prima dell'inizio della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati altri emendamenti se non quello degli onorevoli Dosi e Bima.

RUBINACCI, *Relatore*. È probabile che, qualora si renda necessario qualche ritocco agli articoli 1 e 2, il nostro gruppo possa presentare degli emendamenti prima che si giunga alla votazione dei due articoli.

ROBERTI. Poiché il Regolamento della Camera prescrive che gli emendamenti vanno presentati prima dell'esame degli articoli e poiché il Presidente della nostra Commissione fissò addirittura un termine per la presentazione degli emendamenti agli articoli 1 e 2, chiedo formalmente che sia integralmente applicata la norma del nostro Regolamento.

RIPAMONTI. Se ben ricordo, il termine fu fissato soltanto per dare più organicità al nostro lavoro, ma non mi pare che esso fosse preclusivo.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

LAURO ACHILLE. Prima che sia tolta la seduta, debbo mettere in rilievo alcune inesattezze contenute nell'esposizione fatta dall'onorevole Rubinacci. Senza entrare nel merito dei 6 miliardi, che egli vuol dedurre dal *deficit* del bilancio del 1960, si parte già da un dato di fatto errato, perché il bilancio del 1961, preparato dal commissario prefettizio, prevede infatti 37 miliardi di passivo.

Ora, prima di passare all'esame degli altri articoli, è necessario adeguare il contributo dello Stato a partire dal primo anno, se non vogliamo trovarci col passivo di una cifra ben più notevole di 21 miliardi, perché le somme alle quali ha accennato l'onorevole

Rubinacci possono essere solamente in parte sottratte dal *deficit* del 1961.

PRESIDENTE. Poiché, come ho già avvertito, in Aula è in corso una serie di votazioni, tolgo la seduta e la rinvio a domani alle 17.

La seduta termina alle 18,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI